

Superbonus per tutti al 90%, quoziente familiare sulle villette

Verso il Cdm. Sul tavolo la relazione al Parlamento sulle risorse 2022 e la Nadeff con i saldi per la manovra Tra 15 e 18 miliardi per l'energia, poi Flat tax e pensioni. Coperture da reddito di cittadinanza e taglio costi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nelle coperture della manovra entra anche la «manutenzione straordinaria» del superbonus. Che dal 2023 scenderà dal 110% al 90% per i condomini, e riaprirà le porte, con la stessa percentuale, alle abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare. Proprio qui arriva l'altra grande novità allo studio del governo, cioè il debutto del quoziente nel sistema fiscale per misurare il reddito della famiglia, con una mossa che nei programmi del centro-destra dovrebbe allargarsi progressivamente a tutto l'impianto dell'Irpef mettendo in soffitta il contestato Isee.

Sul superbonus, in discesa ulteriore rispetto alle prime ipotesi, poggia insomma un capitolo chiave della legge di bilancio nella proposta governativa al Parlamento, che si articolerà sui numeri attesi oggi pomeriggio nel consiglio dei ministri chiamato a esaminare la Nadeff programmatica e la relazione al Parlamento per sbloccare le risorse da destinare al decreto Aiuti-quater. Su quest'ultimo punto i numeri sono ancora in corso di affinamento alla Ragioneria generale anche alla luce della certificazione dell'extragestione di ottobre: in gioco c'è la decisione di utilizzare almeno 10 miliardi per la proroga a dicembre dei crediti d'imposta e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie all'interno di un margine fiscale più ampio. In questo quadro può tornare in gioco anche la replica del bonus da 150 euro per i redditi più bassi, oltre all'anticipo a fine 2022 di alcune spese in calendario per il prossimo anno. La relazione dovrebbe essere votata insieme alla Nadeff giovedì 10 al Senato, mentre il calendario della Camera, condizionato dal Dl Aiuti-ter, sarà deciso lunedì. In ogni caso correrà parallelo, per aprire la strada al consiglio dei ministri con il nuovo decreto Aiuti entro la prossima settimana.

Ma il problema fondamentale per i conti pubblici è concentrato sul 2023 e seguenti, quindi sulla manovra. Negli ultimi calcoli del Mef l'obiettivo di Pil per il 2023 dovrebbe rimanere attestato al +0,6%, in un quadro tendenziale che dunque dovrebbe essere ritoccato per stimare una crescita un po' più alta quest'anno (la Nadeff di fine settembre indicava un +3,3% ma i primi nove mesi hanno prodotto un acquisito al +3,9%) e più bassa il prossimo. Perché il terzo trimestre 2022 più vivace del previsto ha un effetto sensibile sui conti 2022, ma quasi irrilevante sui saldi degli anni successivi; su cui pesano invece i costi ulter-

riori dell'indicizzazione delle pensioni e dei tassi d'interesse, tali da compensare il miglioramento delle entrate stimato ancora per il 2023.

L'esigenza di combattere la gelata economica rimane quindi prioritaria. E motiva la conferma dell'aumento di deficit al 4,5%, necessario a contrastare i rischi di recessione in



IGNAZIO VISCO
Per il governatore di Bankitalia
«l'economia italiana non desta particolari preoccupazioni»

arrivo, per prospettare poi una discesa verso il 3,6-3,7% nel 2024 e il 3,2-3,3% nel 2025. Questo produce un disavanzo aggiuntivo da oltre 21 miliardi rispetto al tendenziale 2023 licenziato dal governo Draghi, e uno scostamento di quasi 12 miliardi rispetto al vecchio programma che puntava al 3,9%. Su questi numeri il governo ha già costruito un'intesa con la commissione Ue, rientrata anche nei colloqui condotti ieri dalla premier Meloni a Bruxelles. Anche perché nel contesto di frenata drastica dell'economia questa dimensione di deficit aggiuntivo viene inquadrata in un atteggiamento comunque prudente, che usa tutti i margini fiscali disponibili senza però ipotecare del tutto la discesa progressiva del debito/Pil. Il rapporto, quindi, dovrebbe essere limitato anche nel 2023, seppure a ritmi meno intensi rispetto al -1,8% scritto nella Nadeff di fine settembre. Lo scenario internazionale «è in peggioramento» ma l'«economia italiana non desta particolari preoccupazioni» e «nei 2-3 anni a venire è atteso un ulteriore calo del rapporto debito/Pil», ha confermato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Il disavanzo aggiuntivo sarà utilizzato in modo quasi integrale per il nuovo giro di aiuti contro l'inflazione energetica, che saranno concentrati sui primi tre mesi. Saranno poi i dati sui prezzi di inizio 2023, diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, a misurare l'esigenza di nuovi interventi.

Questo scenario dominato ancora una volta dai costi dell'energia non cancella però l'intenzione del governo di procedere, anche se in misura leggera, sugli altri obiettivi cari al centro-destra. A partire dall'estensione della Flat tax degli autonomi e dalla tassa piatta sui redditi incrementali, oltre al cuscinetto previdenziale anti-Fornero che dovrebbe limitarsi alla sostanziale conferma della flessibilità in vigore quest'anno. Da finanziare anche con la revisione del reddito di cittadinanza che potrebbe portare coperture per circa un miliardo.

DECRETO AIUTI-TER

Crisi d'impresa e stop multe ai no vax fuori dagli emendamenti del Governo

Ci sono due grandi assenti tra gli emendamenti depositati dal Governo al decreto Aiuti-ter, ora all'esame della commissione speciale alla Camera. Non compare l'annunciato congelamento delle multe per chi non si è vaccinato contro il Covid. Una modifica a cui aveva dato l'ok il Mef e che per ragioni di ammissibilità non è stato depositato e potrebbe rientrare nel prossimo Dl Aiuti. Manca all'appello anche la correzione di rotta che avrebbe cancellato la segnalazione delle Entrate alle imprese e al collegio sindacale con l'invito ad avviare la composizione negoziata della crisi di impresa per il debito Iva scaduto e non versato scattasse per importi oltre 5 mila euro e, comunque, non inferiore al 10% del volume d'affari in base alla dichiarazione relativa all'anno d'imposta precedente. In questo caso, l'emendamento (che aveva ricevuto l'ok della Ragioneria sulle coperture) avrebbe anche sospeso le segnalazioni di Inps e Inail fino al 30 giugno

2023. Per ora, su input del ministero della Giustizia, è prevalsa la linea della cautela per verificare le possibili implicazioni della misura in chiave di obiettivi del Pnrr. Del pacchetto dei quattro emendamenti del Governo fa, invece, parte la proroga della sanatoria ricerca e sviluppo al 31 ottobre 2023. Vengono poi «coperte» 1.360 domande di finanziamento agevolato e connesso cofinanziamento a fondo perduto presentate a Simest nel quadro del Pnrr. Con un altro correttivo si sblocca dal 1° al 31 dicembre 2022 i mutui con fondo di garanzia all'80% per una serie di categorie che vanno dalle giovani coppie, ai nuclei monogenitoriali con figli minori ai residenti degli Iacp ai giovani under 36. Infine un ultimo emendamento del Governo imbarca il decreto che aveva prorogato il taglio delle accise sul carburante al 18 novembre 2022.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA